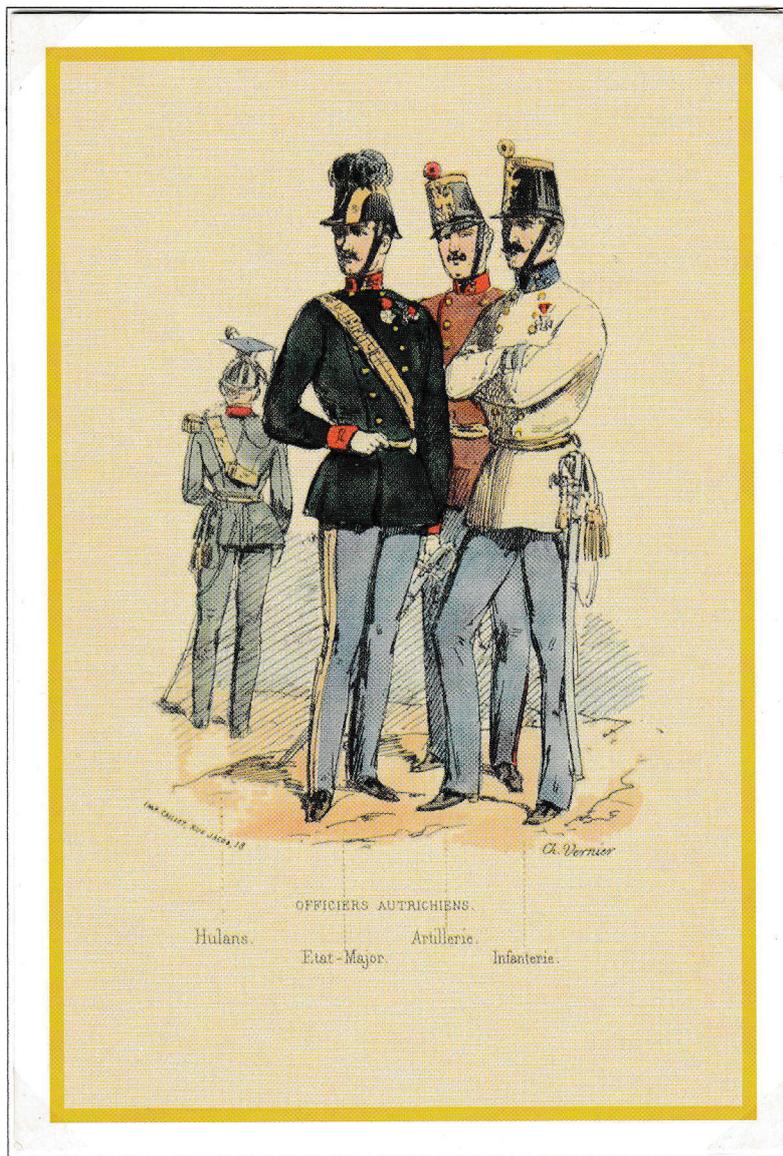




Combattimenti nei pressi della Cascina Galvagna (dipinto ad olio di Cesare Morbio)
Annulli figurati Novara (I) e Ózd (H) 23-03-1997 "Rievocazione storica Battaglia di Novara"



Pochi giorni prima dell'inizio della campagna il generale Chrzanowski ritornò ai suoi prudenti progetti difensivi; egli prevede la possibilità che gli austriaci attraversassero il Ticino a Pavia e marciassero su Mortara. Per contrastare questa manovra la divisione lombarda del generale Gerolamo Ramorino sarebbe rimasta a La Cava e, dopo aver avvertito il comando supremo, avrebbe ripiegato verso nord per ricongiungersi con il grosso dell'esercito. I piani del generale polacco prevedevano di schierare tre divisioni tra Galliate e Cassolnovo e due divisioni tra Novara e Vespolate. In caso di avanzata austriaca da sud, i piemontesi avrebbero deviato sulla destra e occupato Vigevano e Mortara. Se il Feldmaresciallo Radetzky avesse attaccato frontalmente Mortara, i piemontesi avrebbero potuto contrattaccare sul suo fianco destro da Vigevano e tagliarlo fuori dal Ticino costringendolo a ritirarsi verso la sua base di operazioni di Pavia.



OFFICIERS AUTRICHIENS.
 Hulans. Etat-Major. Artillerie. Infanterie.

**Ufficiali Austriaci: Ulani - Stato Maggiore - Artiglieria - Fanteria (litografia di Charles Vernier)
 Annullo figurato Novara 23-03-1999 "150° anniversario Battaglia di Novara"**

Gruppo Storico Risorgimentale "23 Marzo 1849"
 Associazione Amici del Parco della Battaglia
 Via Don Bosco, 9 - 28100 Novara



Riproduzione vietata




★ 28100 NOVARA CENTRO ★
 23.3.1999
 COMMEMORAZIONE STORICA
 BATTAGLIA DI NOVARA
 150° ANNIVERSARIO

★ 28100 NOVARA CENTRO ★
 23.3.1999
 COMMEMORAZIONE STORICA
 BATTAGLIA DI NOVARA
 150° ANNIVERSARIO

OFFICIERS AUTRICHIENS – UFFICIALI AUSTRIACI
 Ulani • Stato Maggiore • Artiglieria • Fanteria
 Litografia acquerellata di Charles Vernier (1851-1887).
 Imp. Caillot, Rue Jacob 18, Paris 1859.

In realtà ancora il mattino del 20 marzo 1849 il generale polacco, in una lettera inviata al Ministro della Guerra a Torino, ritenne poco probabile un'offensiva austriaca da Pavia, nonostante le notizie ricevute di un forte concentrazione nemico in quel settore; egli sembra che avesse adottato il piano di raggruppamento a Novara, in teoria pericoloso, in quanto scopriva le direttrici strategiche principali Alessandria-Pavia e Alessandria-Piacenza, anche per ragioni politiche, sollecitato dal Re a raggiungere un successo di prestigio con l'entrata vittoriosa di Carlo Alberto a Milano, dopo la prevista ritirata austriaca sull'Adda.



Annullo figurato Novara 24-03-1996 "Commemorazione Battaglia di Novara"

Inoltre lo schieramento adottato dal generale Chrzanowski disperdeva l'esercito su un'area troppo estesa e lo espose ad essere sopraffatto, prima di aver completato il raggruppamento, da una offensiva da parte di un nemico dotato di un esercito più esperto, meglio organizzato e più mobile. I piani del comando dell'esercito piemontese prevedevano di concentrare cinque divisioni nell'area di Novara, mentre sul fianco sinistro nel settore tra il Lago Maggiore e le sorgenti del Ticino era attestata la Brigata Solaroli con 5.000 uomini, collegati con la massa principale solo da quattro battaglioni di reclute. Sul lato destro, tra Alessandria e Voghera, era schierata la divisione lombarda del generale Ramorino con 6.500 soldati e 16 cannoni; sull'estremo fianco destro erano posizionate invece, verso Piacenza, la Brigata d'Avanguardia con 3.600 uomini ed a Sarzana e Parma la 6ª Divisione del generale Alfonso La Marmora. Questa disposizione operativa scaglionava l'esercito piemontese su settanta chilometri lungo il Ticino e si estendeva su oltre duecento chilometri considerando anche i gruppi distaccati sul fianco destro; oltre 26.000 soldati erano impegnati quindi in compiti secondari sui fianchi del raggruppamento principale e, nonostante le disponibilità di strade di arroccamento, le carenze di mobilità e di organizzazione logistica avrebbero intralciato i movimenti dell'armata, mentre gli austriaci avrebbero sfruttato queste debolezze per concentrare le loro forze nel punto debole del fronte.

In realtà Radetzky, che aveva deciso di passare subito all'offensiva, manovrò abilmente i suoi Corpi in modo da mascherare fino all'ultimo il suo piano di operazioni e il 12 marzo diramò una prima direttiva di concentrazione delle sue truppe che entro il 18 marzo furono raggruppate a sud di Milano, tra il Ticino, l'Adda e il Po, nell'area compresa tra Binasco, Corteolona, Codogno e Melegnano.



Esercito Piemontese - Fanti delle Brigate Savona e Acqui
 Annullo figurato Novara 25-03-2000 "Ricordo fasi conclusive Battaglia di Novara"

Gruppo Storico Risorgimentale "23 Marzo 1849"
 Associazione Amici del Parco della Battaglia ONLUS
 Via Don Bosco, 9 - 28100 Novara

Riproduzione vietata

ITALIA
 GIUBILEO
 650
 € 0.34
 VERONESE

ESERCITO PIEMONTESE
 FANTI DELLE BRIGATE SAVONA E ACQUI.
Litografia acquerellata di Doyen e C. dall'album "Armata sarda. Uniformi antiche e moderne" di P. Galateri di Genola, Torino 1846. (collezione FRANCO GUERRA - per concessione Interlinea s.r.l.)

Solo una brigata venne lasciata nel Varesotto e altre due furono distese a copertura lungo il Ticino. La dislocazione delle truppe decisa dal Feldmaresciallo Radetzky consentiva di concentrare una grande massa di forze in un'area ristretta pronta potenzialmente sia a ripiegare dietro l'Adda, sia ad attaccare lungo il Po tra Pavia e Piacenza, sia a sferrare l'offensiva a Pavia attraverso il Ticino. La mattina del 18 marzo il Feldmaresciallo partì da Milano e, giunto a Melegnano, deviò con il suo Stato Maggiore verso ovest; il 19 marzo raggiunse Torre Bianca, a sei chilometri da Pavia, e assunse il comando dell'Armata.

Durante la notte il Feldmaresciallo diramò gli ordini definitivi ed ebbe inizio il concentramento generale dei cinque Corpi d'Armata dell'Esercito Austriaco nel settore di Pavia, dove avrebbero dovuto portarsi anche le tre brigate distaccate; lungo il Ticino sarebbero rimasti solo un battaglione e due squadroni di cavalleria. Entro il mattino del 20 marzo il II° Corpo d'Armata del generale Konstantin d'Aspre raggiunse Pavia, mentre altri tre Corpi si schierarono a nord e a est. Questo potente raggruppamento si trovava in posizione per sferrare un attacco attraverso il Ticino oppure avrebbe potuto attraversare il Po a Stradella; in questo modo il Feldmaresciallo Radetzky conservava la coesione delle sue forze e manteneva nell'incertezza i comandanti piemontesi riguardo alle sue reali intenzioni operative.



Esercito Piemontese - Corpo Sanitario Tenente Medico (acquarello di Quinto Cenni)

Le forze in campo. La difesa del settore de La Cava, che sbarrava la testa di ponte austriaca sul Ticino a Pavia, era stato affidato dal comando dell'esercito piemontese al generale Ramorino con la sua divisione lombarda che inizialmente era stata schierata tra Alessandria, Voghera e Tortona; tuttavia, nonostante un ordine diretto del 16 marzo, il generale aveva lasciato a difesa di questa zona solo tre battaglioni di fanteria e il battaglione bersaglieri di Luciano Manara.



Bandiera della Brigata Piemonte modello 1816

Annuli figurati Novara (I) e Varsavia (PL) 23-03-2003 "154° anniversario Battaglia di Novara"



Durante un incontro, insieme con il colonnello Berchet e il generale Manfredo Fanti, con il generale Chrzanowski nello stesso giorno, al generale Ramorino era stata chiarita l'importanza della sua missione di coprire il Ticino tra Bereguardo e la confluenza con il Po, ed era stato anche precisato che, in caso di pressione insostenibile del nemico, egli avrebbe dovuto ripiegare con la sua divisione in direzione di Mortara per mantenere i collegamenti con il grosso dell'armata e solo in situazione di emergenza poteva ritirarsi verso il Po a Mezzana Corti, il cui ponte di barche avrebbe dovuto essere distrutto.

In realtà il generale Ramorino riteneva invece secondaria una minaccia da Pavia oltre il Ticino e il ramo secondario del Gravellone e, considerando molto più pericolosa un'offensiva austriaca attraverso il Po a Stradella, il 20 marzo aveva schierato la sua divisione tra Casteggio, Barbianello e il fiume per sbarrare le direttrici di Stradella e Mezzana Corti, mentre aveva lasciato a La Cava solo una debole copertura affidata al comando del generale Giannotti per ritardare una possibile manovra nemica oltre il Gravellone e poi ripiegare a sua volta verso il Po, in contrasto con le disposizioni del comando supremo che prescrivevano invece un ripiegamento verso Mortara.



Esercito Piemontese - Fante di linea (acquarello di Genuini)

L'offensiva del Feldmaresciallo Radetzky ebbe inizio a mezzogiorno del 20 marzo; senza impiegare l'artiglieria, per mantenere la sorpresa, il II° Corpo d'Armata del generale Konstantin d'Aspre attraversò rapidamente il Gravellone; il reparto di testa era costituito dalla divisione dell'Arciduca Alberto, che impegnò all'avanguardia i battaglioni di fanteria ungherese e boema al comando dell'abile colonnello Ludwig von Benedek e affrontò le due compagnie del battaglione di Manara presenti sul posto. Dopo un'ora di combattimenti le due compagnie guidate da Manara furono sopraffatte e, pressate da altri battaglioni austriaci, ripiegarono a La Cava dove il generale Giannotti, presente sul posto, cercò di resistere con l'intero battaglione.



Ferdinando di Savoia - Duca di Genova (1808 - 1889)

Annullo figurato Novara 23-03-1999 "150° anniversario Battaglia di Novara"

Gruppo Storico Risorgimentale "23 Marzo 1849"
 Associazione Amici del Parco della Battaglia
 Via Don Bosco, 9 - 28100 Novara



Riproduzione vietata




FERDINANDO DI SAVOIA - DUCA DI GENOVA
 Le Duc de Genes - Secondogenito di Carlo Alberto.
 Comandante della 4ª Divisione alla Battaglia di Novara
 del 23 marzo 1849.
 Litografia di C. Perrin tratta dall'opera:
 "HISTORIE DE LA MAISON DE SAVOIE" di A. Dumas. Turin 1856.
 4ª Serie - anno 1999
 Tiratura limitata di 600 cartoline: esemplare N° **102**

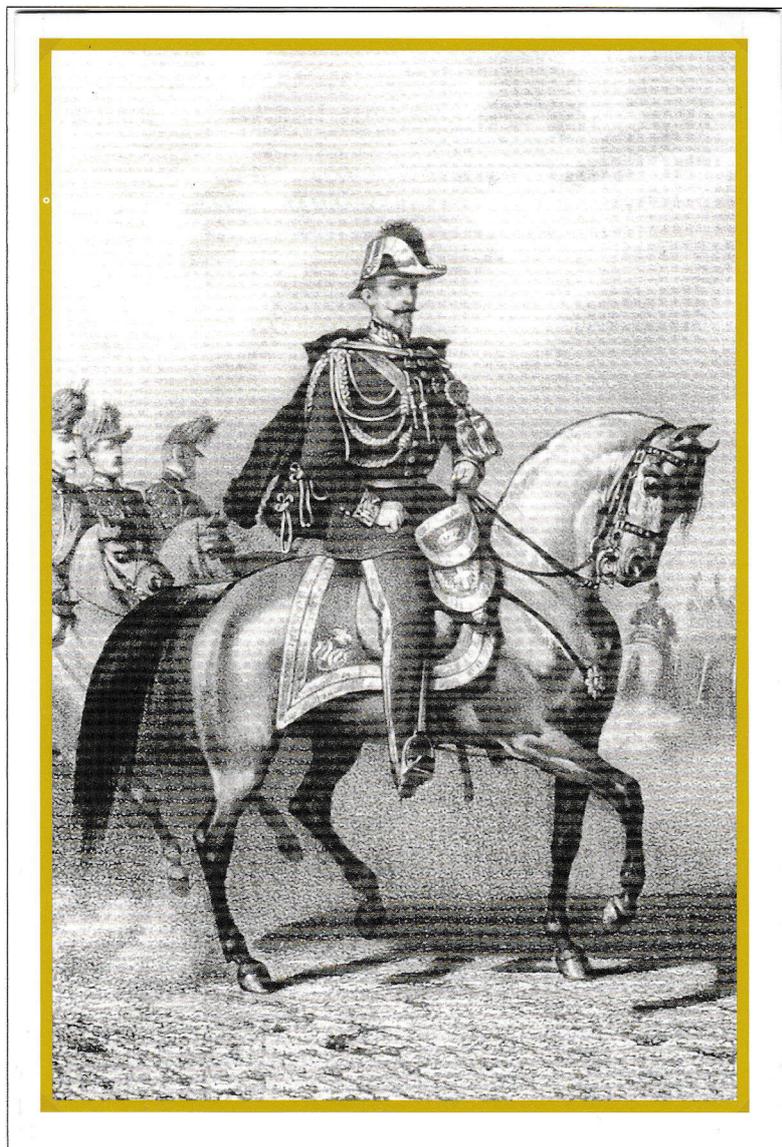
Le forze austriache erano soverchianti, l'Arciduca Alberto fece intervenire altre truppe che aggirarono ai fianchi le difese nemiche e presero il sopravvento, costringendo il generale Giannotti a retrocedere ancora fino a Mezzana Corti dove venne rinforzato da due battaglioni del 21° Reggimento. Alle ore 18,00 con l'intervento di altri cinque battaglioni appartenenti al IV° Corpo d'Armata del generale Georg von Thurn Valsassina, gli austriaci conquistarono anche Mezzana Corti e il generale Giannotti si ritirò dietro il Po. Il combattimento a La Cava era durato sei ore ed era costato perdite modeste alle due parti, ma gli austriaci avevano pienamente raggiunto i loro obiettivi: la via verso Mortara era aperta ed indifesa, il fianco sinistro era solidamente coperto e, con una serie di manovre di avvolgimento, la divisione lombarda del generale Ramorino era stata facilmente rigettata dietro il Po.



Fasi della Battaglia di Novara (disegno ad olio di Cesare Morbio)

Durante la giornata del 20 marzo, mentre gli austriaci facevano irruzione attraverso il Ticino, sgominando i deboli reparti della sua divisione presenti a La Cava e avanzando verso Mortara, il generale Ramorino aveva continuato a temere soprattutto un attacco nemico a Stradella lungo il Po, in direzione di Alessandria. Dopo le notizie giunte il primo pomeriggio sugli eventi in corso sulla sinistra del fiume, il generale considerò l'attacco austriaco sul Ticino solo una finta e disperse lungo il fronte le sue truppe e in serata ordinò al generale Giannotti di ripiegare sulla destra del Po. Alle ore 21,00 infine comunicò al generale Chrzanowski la notizia dello sfondamento nemico, ma insistette a ritenere che si trattasse di un "falso attacco" per mascherare un'offensiva principale verso Stradella e Alessandria; in un ordine al generale Giannotti prevede ancora di concentrare le sue truppe a Casteggio per coprire Alessandria.

Il generale Chrzanowski aveva condotto durante la giornata del 20 marzo una ricognizione in forze oltre il Ticino; mentre la 4ª Divisione del Duca di Genova si era raggruppata vicino al ponte della strada Novara-Milano, insieme alla 3ª Divisione del generale Ettore Perrone, la 2ª Divisione del generale Michele Bes era stata schierata sulla destra per controllare il corso del fiume. Alle ore 13,30 la Brigata Piemonte e quindi il resto della 4ª Divisione avevano attraversato, accompagnati personalmente dal Re, il ponte e si erano spinti fino a Magenta senza trovare opposizione. In serata il Re e il generale polacco, incerti e preoccupati, erano ritornati a Trecate. Non avendo inviato ufficiali di collegamento con il generale Ramorino, Carlo Alberto e il generale Chrzanowski rimasero nell'incertezza sulla situazione fino alle ore 20,00 quando finalmente arrivarono inquietanti notizie dal tenente Casati che, recatosi a La Cava su iniziativa personale del generale Bes, poté riferire che le difese nel settore erano limitatissime, che il grosso della divisione lombarda era oltre il Po e che l'Armata Austriaca aveva attraversato in massa il Ticino e il Gravellone ed era avanzata lungo la riva destra raggiungendo Zerbolò.



Ferdinando di Savoia - Duca di Genova (1808 - 1889) secondogenito di Carlo Alberto
 Annullo figurato Novara 23-03-2002 "153° anniversario Battaglia di Novara"

Gruppo Storico Risorgimentale "23 Marzo 1849"
 Associazione Amici del Parco della Battaglia ONLUS
 Via Greppi, 9 - 28100 Novara



Riproduzione vietata

MONUMENTO DI NOVARA
 A CARLO ALBERTO (1798-1849)

Progettato da Paolo Rivolta (1817-1873)
Inaugurato nel 1856 (rimosso il 28 settembre 1944)
da una cartolina del 1902 - collezione FRANCO GUERRA

6ª Serie - anno 2002

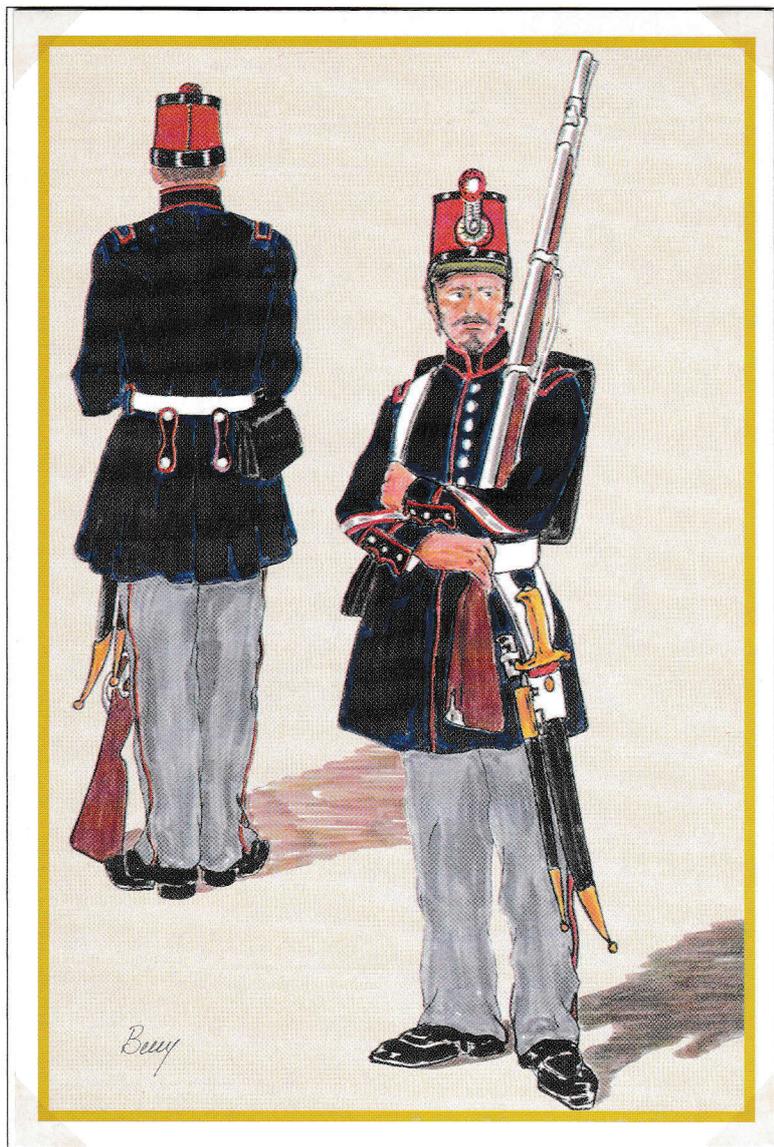
Tiratura limitata di 300 cartoline: esemplare N° - - 61

Alle ore 20,30 il generale Chrzanowski prese alcune misure iniziali per controllare la situazione, ma si mostrò ancora indeciso e scarsamente energico; egli ritenne opportuno rinunciare all'avanzata a ovest del Ticino e ordinò alla 1^a Divisione del generale Giovanni Durando di marciare su Mortara, mentre il generale Bes avrebbe dovuto iniziare a raggruppare la 2^a Divisione a Vigevano. Alle ore 22,00 giunse un rapporto del generale Ramorino che tuttavia non risolse i dubbi del generale polacco; egli destituì il comandante della divisione lombarda e mise al suo posto il generale Fanti ma, apparentemente timoroso anch'egli di una possibile avanzata austriaca verso Alessandria, non modificò lo schieramento della divisione a sud del Po. Solo alle ore 3,00 del 21 marzo, quando il generale Bes comunicò la presenza di almeno 10.000 soldati austriaci a Garlasco, sedici chilometri a sud di Mortara, il generale Chrzanowski decise finalmente di cambiare il suo schieramento e di inviare le sue forze verso sud. La 2^a Divisione sarebbe stata rinforzata a Vigevano dalla 4^a Divisione del Duca di Genova, che avrebbe riattraversato subito il Ticino, e dalla 3^a Divisione del generale Perrone; la 1^a Divisione del generale Durando doveva raggiungere subito Mortara, seguita dalla Divisione di riserva del Duca di Savoia; la Brigata Solaroli avrebbe coperto il ponte sul Ticino. Il comandante in capo sperava di poter sbarrare con questo dispositivo la marcia del nemico su Mortara e di minacciarlo sul fianco destro con le forze raggruppate a Vigevano. In realtà, a causa di ritardi, di indecisioni e di ordini contraddittori, le divisioni piemontesi non assunsero in tempo un solido schieramento, si limitarono alla difesa e, malamente collegate tra loro, furono attaccate e sconfitte separatamente dall'armata austriaca.



Fasi della battaglia di Novara - Cascina Visconti (disegno ad olio di Giuseppe Prina)

Vittoria austriaca a Mortara. A partire dalle ore 10,00 del mattino del 21 marzo il Feldmaresciallo Radetzky, dopo il consolidamento delle posizioni nella testa di ponte e la ritirata oltre il Po della divisione lombarda, riprese le operazioni dispiegando su largo fronte i suoi Corpi d'Armata. Radetzky assegnò al I^o Corpo del generale Eugen Wratislaw il compito di marciare lungo la riva del Ticino per coprire il fianco destro del grosso dell'armata e avanzare su Borgo San Siro e Gambolò. Al centro, lungo la strada di Mortara, avanzò il II^o Corpo del generale d'Aspre, seguito dalle ore 11,00 dal III^o Corpo del generale Christian von Appel e dal I^o Corpo di Riserva del generale Gustav von Wocher; infine il fianco sinistro del gruppo principale sarebbe stato coperto dall'avanzata del IV^o Corpo del generale von Thurn Valsassina.



Esercito Piemontese - Sergente del 2° Reggimento della Brigata Savoia (disegno di Benito Cerutti)
 Annulli figurati Novara (I) e Varsavia (PL) 23-03-2003 "154° anniversario Battaglia di Novara"

Gruppo Storico Risorgimentale "23 Marzo 1849"
 Associazione Amici del Parco della Battaglia ONLUS
 Via Greppi, 9 - 28100 Novara

150. ROCZNICA WIGI
 WARSZAWA 23.03.2003
 154. ROCZNICA BITWY
 NOVARA

VENARIA REALE
 0,41
 ITALIA
 28100 NOVARA CENTRO
 23.3.2003
 154° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA
 FESTA DAL PIEMONTE

Riproduzione vietata

**SERGEANTE DEL 2° REGGIMENTO
 DELLA BRIGATA SAVOIA**
Uniforme in uso nel 1849
Disegno di Benito Cerutti
 7ª Serie - anno 2003

Tiratura limitata di 500 cartoline: esemplare N° **160**

L'armata austriaca in avanzata entrò in contatto con le truppe piemontesi alle ore 11,00 quando l'avanguardia del I° Corpo del generale Watrislaw, in marcia di fiancheggiamento sul lato destro dello schieramento del Feldmaresciallo Radetzky, si scontrò con reparti in esplorazione inviati dal generale Bes, comandante della 2ª Divisione, da Vigevano fino a Borgo San Siro, dieci chilometri più a sud.

Le deboli truppe piemontesi, sei compagnie e poco più di uno Squadrone del Reggimento Piemonte Reale Cavalleria al comando del colonnello Gabrielli di Montevecchio, erano in forte inferiorità numerica; gli austriaci impegnarono infatti inizialmente oltre 2.000 soldati, saliti a 6.500 nel corso dello scontro, ma i difensori opposero una forte resistenza.



IL 2° SQUADRONE GENOVA CAVALLERIA ALLA BICOCCA DI NOVARA - 23 MARZO 1849

Carica del 2° Squadrone Genova Cavalleria (dipinto ad olio del 1894 di Clemente Origo)
Annulli figurati Novara (I) e Bregenz (A) 23-03-1996 "Commemorazione Battaglia di Novara"

Gruppo Storico Risorgimentale 23 Marzo 1849
Associazione Amici del Parco della Battaglia
Via Don Bosco, 9 - 28100 Novara

© 1996 P. Miglionini

*IL 2° SQUADRONE DI GENOVA CAVALLERIA CARICA ALLA BICOCCA (23 MARZO 1849)
Dipinto di Clemente Origo (Roma 1855 - Firenze 1921)
realizzato nel 1894 sulla scorta delle indicazioni del gen. Lanzavecchia di Buri, all'epoca comandante dello squadrone.*

Tiratura limitata di 1000 cartoline: esemplare N° **.187**

I combattimenti si prolungarono per alcune ore ed i piemontesi, minacciati di aggiramento dalle crescenti truppe austriache, prima ripiegarono coperti da diverse cariche di alleggerimento dalla cavalleria su Borgo San Siro (erano infatti sopraggiunti altri due Squadroni del Piemonte Reale) e quindi, dopo aver difeso aspramente la cittadina per altre due ore, si ritirarono con ordine più a nord, abbandonando il villaggio e ritornando verso Vigevano senza essere pressati da vicino dal nemico.

Nel frattempo fin dalle ore 8,00 il generale Bes era arrivato a Vigevano con la 2^a Divisione e aveva schierato le sue brigate nella posizione della Sforzesca, a tre chilometri dalla città; alle ore 13,00 giunsero anche il Re e il generale Chrzanowski che dispose una serie di cambiamenti di schieramento, per concentrare l'intera divisione del generale Bes alla Sforzesca e posizionare la 3^a Divisione del generale Perrone sulla destra a Gambolò; queste manovre tuttavia provocarono disordine e ritardi. L'avanguardia del I^o Corpo d'Armata austriaco del generale Wratislaw, costituita da due battaglioni e due squadroni, quindi poté attaccare solo una parte delle difese piemontesi preparate alla Sforzesca e, manovrando per aggirare i fianchi, le mise in difficoltà; il generale Bes inviò prontamente i rinforzi del 23^o Reggimento Fanteria del colonnello Enrico Cialdini e gli austriaci vennero respinti.

La cavalleria piemontese attaccò energicamente, i primi due attacchi del nemico fallirono e i piemontesi avanzarono per sei chilometri a sud della Sforzesca. Nelle ore successive però il comando austriaco fece affluire progressivamente altri cinque battaglioni che, dopo duri scontri, iniziarono ad avere la meglio; i nuovi contrattacchi del generale Bes non ebbero successo, altri reparti austriaci minacciarono di aggirare sulla destra le forze della 2^a Divisione e il comandante piemontese decise al tramonto di ripiegare. Alle ore 19,00 tutte le forze piemontesi rifluirono ordinatamente alla Sforzesca.



Esercito Piemontese - Ufficiale inferiore Corpo dei Bersaglieri - (acquarello di Quinto Cenni)

Dopo un intenso bombardamento iniziato alle ore 17,00 e durato circa un'ora, nella prima oscurità della sera, il generale d'Aspre, coadiuvato dal Capo di Stato Maggiore dell'Armata, generale Heinrich von Hess, sferrò l'attacco che, contrastato sui fianchi, ebbe invece pieno successo al centro. Il colonnello Benedek guidò l'attacco, condotto da circa 8.000 soldati ungheresi, boemi, croati e lombardo-veneti, con audacia e abilità; per sfruttare la confusione e l'indecisione nelle file della Brigata Regina del generale Trotti, il comandante austriaco avanzò risolutamente, nonostante l'oscurità e penetrò subito a Mortara occupando tutti i luoghi strategici, mentre i piemontesi si ritiravano frettolosamente.

La vittoria austriaca era stata facilitata dagli errori del comando piemontese; il generale Durando, comandante della 1ª Divisione incaricata di difendere Mortara, aveva tardato a portare avanti i suoi reparti e si era schierato troppo vicino alla cittadina con le sue due brigate distese su un fronte troppo vasto e mal collegate a causa della presenza del "Cavo Passerini" che attraversava le linee; inoltre la Divisione di riserva del Duca di Savoia, arrivata alle ore 13,00, rimase inizialmente dispersa più indietro tra Castel d'Agogna e Mortara.

Dopo l'irruzione nella serata della colonna del colonnello Benedek dentro la città, il generale La Marmora ordinò alla Brigata Aosta di contrattaccare, ma dopo alcuni scontri confusi, il generale Lovera, comandante della Brigata, decise di evitare uno scontro notturno e preferì ripiegare verso Cilavegna e Vespolate, mentre gli austriaci si rinforzavano continuamente con l'afflusso di altri 13.000 soldati delle Brigate Stadion e Kollowrath. Mentre al centro la resistenza era cessata, i combattimenti continuarono molto intensi sul fianco destro dove i piemontesi difesero il corso del torrente Arbogna; il generale La Marmora fece affluire di rinforzo la Brigata Cuneo appartenente alla Divisione di Riserva che tuttavia egli schierò su posizioni di copertura senza contrattaccare.



Cartolina Reggimentale (1903) del 17° Reggimento Fanteria "Acqui"

Nella crescente oscurità gli austriaci del generale d'Aspre ripresero gli attacchi e sbaragliarono anche i difensori dell'Arbogna che ripiegarono in disordine; il generale La Marmora riuscì ancora a trattenere il nemico alla Rotonda di Sant'Albino con l'intervento di due Battaglioni della Brigata Cuneo ma, per evitare di essere accerchiato, decise infine di ripiegare su strade secondarie verso Porta Alessandria per ricollegarsi con la Divisione di Riserva. La strada era sbarrata dai soldati del colonnello Benedek che riuscirono a bloccare la ritirata delle truppe confuse e demoralizzate e, tra le ore 20,30 e le 21,00, costrinsero alla resa quattro battaglioni delle brigate Aosta e Regina, catturando circa 2.000 prigionieri; solo il generale La Marmora e pochi superstiti riuscirono a sfuggire.